

Trasporti, solo promesse

di Marco Rota

BERGAMO - Il problema delle infrastrutture carenti è ormai un'emergenza permanente. Ma le autorità di governo, nazionali e locali, non sembravano avere le capacità (o la volontà) di porvi rimedio in maniera efficace. Non per questo gli imprenditori lombardi rinunciano a far sentire la propria voce, ogni volta che ne hanno occasione, per sottolineare la gravità della situazione. E' accaduto anche ieri, in occasione dell'assemblea generale dell'Unione degli Industriali della Provincia di Bergamo, che si è celebrata al Centro Congressi Giovanni XXIII alla presenza del presidente della Confindustria **Luca di Montezemolo** e che ha eletto il nuovo presidente degli imprenditori orobici, **Alberto Barcella**, subentrato ad **Andrea Moltrasio**. Nel suo discorso d'insediamento, Barcella ha sollevato ancora una volta il problema delle carenze infrastrutturali. Il passaggio della relazione nel quale il presidente neo eletto ha "baccettato" politici e amministratori per le promesse mancate ed i ritardi accumulati in materia di strade e infrastrutture, ha strappato alla platea un applauso a scena aperta: «Gli imprenditori bergamaschi hanno affidato alla nuova Presidenza - ha dichiarato Barcella - un mandato vinco-

lante: dare la massima incisività all'attività dell'Unione Industriali per il recupero del gap infrastrutturale del nostro territorio. È un mandato che intendo onorare con tutte le azioni possibili. La prossima apertura di un breve ma strategico tratto dell'asse interurbano, i lavori sulla ferrovia Bergamo-Treviglio e sulla Tramvia delle Valli, il cantiere sulla A4, vengono accolti con soddisfazione solo perché la disperazione è tale da farci dimenticare da quanti anni ci

erano stati promessi e quanto il loro ritardo sia costato a tutta la collettività. E ritardi continuano ad accumularsi sulla Bre.Be. Mi., benché sia stata pomposamente inaugurata lo scorso anno; la Pedemontana continua a restare lontanissima, quasi un

miraggio; e, come non bastasse, diventano improvvisamente difficili opere a favorevole impatto ambientale come il binario dell'Isola, per non parlare della Tangenziale Est di Bergamo. Unico e indiscutibile successo è l'aeroporto di Orio al Serio».

Per realizzare le nuove strutture di cui l'industria ha bisogno, occorre avere la capacità progettuale, la necessaria volontà politica e naturalmente i finanziamenti. Ma per aiutare lo sviluppo e la crescita economica, oggi impantanata in una stagnazione che rischia di diventare recessione, serve anche uno snellimento della burocrazia: «Oltre la presa di coscienza, da parte dei politici e degli amministratori locali, della necessità indilazionabile di avere infrastrutture adeguate - ha aggiunto il neo presidente dell'Unione - ritengo che ulteriori passi debbano essere fatti nella semplificazione delle procedure di autorizzazione e soprattutto nell'assegnazione degli appalti, con una revisione dei meccanismi della giustizia amministrativa».

Barcella ha poi spiegato che, per rilanciare lo sviluppo e superare le difficoltà dell'industria, è necessario realizzare subito «interventi straordinari che abbiano la capacità di ricostituire margini di competitività con effetto immediato». Tra questi, la difesa da importazioni selvagge

e l'imposizione di limitazioni al dumping economico, sociale e ambientale. Inoltre, l'uso della leva fiscale «che è lo strumento più idoneo a generare effetti competitivi immediatamente spendibili». Ma altri interventi,

secondo Barcella, devono riguardare il lavoro e in particolare bisogna riflettere sull'orario di lavoro e sulla distribuzione nell'arco dell'anno del tempo di lavoro. «In particolari situazioni - ha detto - piuttosto che arrendersi di fronte ad una oggettiva perdita di competitività aziendale è conveniente rimettere in discussione l'orario di lavoro annuale come si sta facendo in Europa».

"Piena sintonia" con Alberto Barcella è stata espressa da Luca Di Montezemolo, che confrontandosi ieri con gli industriali bergamaschi sul tema della competitività, ha chiesto che si trovino «procedure che garantiscono tempi rapidi e certi dal momento della decisione fino alla realizzazione. E' meglio progettare qualche cantiere in meno, ma avere qualche opera finita in più, da consegnare agli utenti». Il presidente della Confindustria ha spiegato che le infrastrutture sono la discriminante per il recupero della competitività: «Bisogna fare uno sforzo per l'internazionalizzazione delle imprese e per non isolare, grazie alle infrastrutture, parti importanti del nostro territorio».

